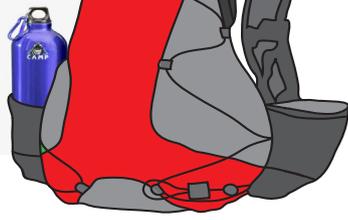




NELLO ZAINO



Notiziario della sezione di Rivoli del Club Alpino Italiano
Numero 90 - Marzo 2016 Spedizione omaggio agli iscritti

Uno specchio dell'Intersezionale

Voglio spezzare una lancia di plauso e riconoscenza a favore degli istruttori e degli allievi della Scuola di alpinismo e scialpinismo ISZ Carlo Giorda che hanno partecipato alle serate di formazione teorica del corso di scialpinismo tenute nella nostra sede in alcuni giovedì di gennaio (21 e 28) febbraio (4 e 18) e marzo (3, 17 e 31), cui seguirà l'ultima il 7 aprile. I partecipanti sono per lo più giovani, che rendono l'ambiente meno ufficiale e più pragmatico, ma sono giovani capaci di insegnare e di ascoltare (a seconda dei ruoli, docenti e allievi) che sanno coinvolgere e farsi coinvolgere per imparare (o ripassare) nozioni e per conoscersi tra loro; per rendere meno faticosa la teoria ci vuole un clima rilassato ma attento, e poi la conoscenza diretta sul campo, nelle uscite domenicali, cementa ancora meglio questo gruppo. La stagione, inutile dirlo, non è stata propizia (poca neve e ventata) e la primavera non sembra promettere discese migliori né più sicure.

Tuttavia si va a scuola non per diventare maestri di sci, ma per imparare a usare correttamente strumenti fondamentali come l'ARTVA, a leggere una cartina e a orientare una bussola, a studiare il manto nevoso per saperne riconoscere la consistenza e anche la pericolosità: tanta teoria, certo, ma che insegna anche ad accettare che le uscite vengano rimandate o che gli istruttori possano ritenere qualcuno non idoneo a praticare questa attività. Del resto lo scopo delle scuole di scialpinismo (e delle scuole del CAI in generale) non è quello di creare dei Toni Valeruz o dei Patrick Vallentant, ma di insegnare a chi le frequenta a conoscere l'ambiente e gli attrezzi e le tecniche da usare per muoversi in sicurezza.

Queste lezioni erano (e sono da sempre) aper-

te a tutti e non solo agli iscritti al corso - l'avevo preannunciato in anticipo su questo notiziario e anche nella relazione di fine anno - ma le presenze dei nostri soci sono state molto limitate, eravamo sempre pochissimi. Sarà che il giovedì ci sono programmi interessanti alla TV o che siamo stanchi del lavoro della settimana, ci sono mille e una ragioni valide. O forse pensiamo di saperne abbastanza da non aver bisogno neppure di un ripassino o che contiamo sempre su altri/e più esperti/e in caso di necessità?

Mi dispiace doverlo dire, ma è stata un'occasione persa per tutti noi del CAI Rivoli (e mi riferisco ai soci in generale, non solo a chi pratica lo scialpinismo), di cui si poteva approfittare per trarne beneficio, perché certi treni non passano di frequente per la nostra stazione.

Del resto, se pensiamo che le attività che l'ISZ promuove siano soltanto l'incontro merendero di giugno o la gita autunnale al mare (con qualche esperimento ardito di gita di ciaspole e scialpinismo in inverno-primavera) o l'Annuario *Muntagne Noste* che leggiamo nelle vacanze natalizie, perdiamo il senso e il valore di quella che a mio parere è l'aggregazione migliore che l'ISZ ha saputo creare più di 20 anni fa, non senza contrasti e incertezze: è la scuola di scialpinismo e alpinismo Carlo Giorda, che abbiamo voluto fortemente e messo in piedi a spese nostre. È una scuola che adesso cammina con le proprie gambe (anzi, su quelle degli istruttori che ha saputo generare tra i suoi stessi allievi in questo ventennio), con cui dobbiamo cercare un confronto e uno scambio per tenere vive le nostre sezioni e offrire a chi vuole frequentare la montagna in sicurezza e con mezzi e tecniche idonei (penso ai più giovani in particolare) un punto di riferimento determinante.

Dario Marcatto



Serate ben spese

Succede talvolta di arrivare al fine settimana senza particolari progetti, magari stanchi del lavoro o degli impegni dei giorni precedenti, e di chiedersi come trascorrere una serata, che sia di venerdì o di sabato. Che sia TV o cinema, o cena con gli amici, cerchiamo in qualche modo di rianimarci, sapendo peraltro che il giorno seguente sarà probabilmente di riposo, si può dormire un po' di più e meglio. La nostra sezione è venuta (e si propone di continuare a venire) incontro a questa esigenza, programmando per alcuni venerdì degli incontri stimolanti con persone che hanno a che fare con la montagna e sono capaci di trasmettere con sensibilità e perizia gli stimoli giusti per conoscere, amare e imparare a rispettare sempre di più questo ambiente naturale. Mi riferisco in particolare alle due serate, quella tenuta da Dante Alpe, ex guardaparco dell'Orsiera Rocciavrè il 19 febbraio e quella presentata da Franco Abrate, medico e consigliere della nostra sezione, tenuta lo scorso venerdì 4 marzo.

Due tematiche differenti ma che hanno sicuramente un denominatore comune: il rispetto della montagna e di chi la frequenta, la difesa dell'ambiente e la sicurezza per le persone che si muovono al suo interno. Le splendide immagini di Alpe dedicate alla valle di Susa nella sua interezza (siamo partiti dallo stagno dei Mareschi di Avigliana per arrivare in un'ora e mezza alla valle Stretta) ci hanno fatto capire la sensibilità e la pazienza infinita di un uomo che per molti anni si è avvicinato (con la macchina fotografica) con successo agli animali e a tutte le forme di vita (fiori compresi) che popolano e fanno bello l'ambiente montano. Dante ha capacità di movimento non comuni, sa sciare, arrampicare, muoversi insomma in ambiente montano in tutte le stagioni, sa cercare, riconoscere e leggere le tracce degli animali che lo popolano, ma direi che la qualità più singolare della sua curiosità è quella di essere "innocente" nel senso latino della parola (non-nocenza = non fa danni, non cambia gli equilibri). Ma all'incontro casuale si affianca una capacità di aspettare, di fare la posta, come si direbbe, a quel mondo, con tempi e fatiche che si possono soltanto immaginare. Tempi lunghi e pazienti attese, per

avvicinarsi (a distanza di sicurezza per gli animali) a un mondo che si muove, di giorno e di notte, in silenzio e sempre in modo guardingo, per timore dei predatori ma soprattutto dell'uomo; ma tempi lunghi anche per avvicinarsi nelle diverse stagioni dell'anno a boschi, radure, conche prative, che cambiano di colore e di aspetto con le stagioni, dall'innervamento invernale al ritorno della primavera, dalla pienezza dell'estate al tempo morbido dell'autunno e la sua stagione degli amori. Credo che il libro di immagini fotografiche che ha portato con sé lo si possa capire bene soltanto se si è avuta l'opportunità di ascoltare dal vivo i suoi racconti su quegli scatti, su quelle immagini, anche rare, della vita in montagna. È stata sicuramente un'opportunità felice che ha premiato quelli che hanno potuto (e voluto) essere presenti quel venerdì.

Quella più recente di Franco Abrate (che ha promesso di tornare tra qualche mese, per parlarci di altri temi relativi al soccorso estivo in montagna) è stato un incontro imperniato sull'attività del CNSAS e sulle problematiche di incidenti legati alla frequentazione della montagna invernale. Franco ha lavorato per anni per il Soccorso Alpino piemontese e poi in quello valdostano e adesso è inserito a pieno titolo in quello della nostra regione. Parlare del soccorso in generale significa sapere cosa succede quando si chiama il 118, sapere cosa dire e come dire ai soccorritori (ben tenendo presenti le difficoltà insite nella situazione alterata che in genere crea un incidente anche lieve in montagna, sia nell'infortunato sia nelle persone che gli stanno a fianco), creando quell'anello virtuoso di comunicazione che può accelerare i tempi del soccorso e definire al meglio la qualità dell'intervento per i soccorritori. Significa anche sapere quanti sono gli operatori coinvolti e quanti gli interventi svolti nell'arco di un anno: numeri elevati che forse non immaginiamo per il 118, pensando che sia un indirizzo in disuso o che si utilizza soltanto per casi "cittadini". La seconda parte della sua presentazione, Franco l'ha dedicata al soccorso in montagna durante la stagione invernale, quando non ci sono cercatori di funghi dispersi o cacciatori ed escursionisti infortunati, ma i frequentatori sono soltanto sciatori, scialpinisti e ciaspolisti. È stata una lezione aperta con immagini molto esplicite

(anche con riprese abbastanza inquietanti) sulla pericolosità che possono rappresentare pendii relativamente moderati (ma comunque con pendenze superiori ai 30-35°) coperti di nevi ventate o a lastroni. L'invito di Franco a utilizzare a fondo gli strumenti di comunicazione oggi molto diffusi (previsioni meteo, bollettini della neve) accanto a un'ideale informazione (conoscenza dell'ambiente della gita), a una preparazione individuale (sportiva, psicologica) e a una dotazione di abbigliamento e attrezzature specifiche (Arva, pala, sonda, zaino abs ed avalung) è stato preciso e circostanziato: non si può andare in montagna in modo approssimativo, con attrezzature non idonee e contando sul fatto che ci sono altri più preparati che magari quell'attrezzatura la possiedono (e magari io non la so neppure usare!). Come ha detto alla fine, il fattore "C", cioè la fortuna (da lui chiamata con il termine più diffuso nel nostro Belpaese) conta, ma non paga, anzi è un pessimo pagatore. Per questo, è stato sufficiente visionare l'ultimo filmato, della durata di circa 8 minuti, realizzato da uno sciatore travolto da una valanga con la telecamera sul casco, per capire. Quegli otto minuti sono sembrati interminabili, e il senso di angoscia e di disagio che ha pervaso l'ambiente deve rimanere come monito per essere più attenti a queste situazioni. Gli incidenti non capitano sempre e solamente "agli altri" ma possono essere anche un'esperienza che vorremmo poter raccontare dopo averla vissuta. Se si considera che i tempi medi di sopravvivenza sotto una valanga sono dell'ordine di 18-20 minuti (prima che sopravvenga la morte per asfissia e poi per ipotermia), si può capire quanto conta non solo la celerità dei soccorsi ma anche la lucidità, la preparazione e l'attrezzatura tecnica di chi è non è stato travolto dalla valanga e può attivare i soccorsi del 118.

Dario Marcatto



Relazioni sulle gite... mancate

Tutti pronti a partire, orario concordato, itinerario come prestabilito... contrordine, tutti "in branda". Questo è il copione che si è ripetuto sistematicamente in questi primi mesi del 2016. Il 24 gennaio, il 31 gennaio, poi ancora il 28 febbraio.

Due volte a causa della cronica mancanza di neve di questo strano inverno, la terza per un'ondata di maltempo che ha portato finalmente un po' di neve, ma nel momento inopportuno. Allora quelle gite mancate possiamo solo immaginarle, magari viverle virtualmente con le immagini che abbondano sulla rete, o magari ancora ripianificarle per un'altra occasione.

Il 24 gennaio la meta, proposta dal CAI di Bussoleto, era la Cialma, con partenza da Carello nella valle dell'Orco, scelta che ci avrebbe portati su pendii facili e sicuri a raggiungere questa cima, dalla quale avremmo avuto una bella vista sul gruppo del Gran Paradiso. Ma la neve era pressoché assente.

Il 31 gennaio dovevamo salire al Mont Rasciàs, con partenza dal paesino di Petit Mont Blanc sopra Champorcher. In questo caso si doveva percorrere un tratto di strada fino a Dondena e poi risalire i pendii fino alla cima che sovrasta il lago Miserin, dalla quale si sarebbe ammirata la vicina Rosa dei Banchi, ma la vista avrebbe spaziato anche sui massicci più settentrionali della Valle d'Aosta. Anche questa volta erano presenti solo sparute chiazze di neve.

Il 28 febbraio, infine, avremmo dovuto partecipare a una gita organizzata dal CAI di Bardonecchia, che prevedeva due itinerari, uno alla Croce Chabrière (Punta Melmise) nella valle di Rochemolles, con ampia veduta sulla conca di Bardonecchia e sulle montagne del Brianzese, e l'altro più facile attraverso le borgate della zona. Questa volta il meteo prevedeva intenso maltempo con copiose nevicate e forte innalzamento del rischio valanghe... Amen.

Pazienza, d'altra parte quando si compila il calendario gite non si possono sapere in anticipo le condizioni nivo-meteo e, tanto per dire la più classica delle ovvietà, al tempo non si comanda.

Andrà meglio alle prossime!

Marco Bonotto, Marco Durando



L'angolo della poesia

Piera Paltro (1920/2007) scrittrice e poetessa torinese, ha scritto molto in poesia e in prosa.

La sua produzione poetica assai ampia spazia dalla contemplazione della natura a profonde esperienze mistiche, dalle persone amate all'umanità intera.

Ha frequentato per più di quarant'anni la Val Sangone e in particolare la Val Tauneri che ha raccontato in versi in tutte le sue sfumature.

SENTIERINO

Novanta
piccoli passi
mai hanno portato
guerrieri
a vittorie di secolo,
mai hanno incendiato
glorie d'eroi.
Eppure
novanta piccoli passi
ogni giorno su te
stupefatto
sentiero minimo,
mi levano a regnare
nel grido
di gioia inesprimibile,
mi danno libertà
di essere
vagabondo
in ridenti conquiste
che di tronco in tronco
mi inseguono.
Ombra
della mia strada eterna
che i muschi
incantano
con insistenza
di soave attesa.

Piera Paltro, *I miei luoghi*, Torino, Edizioni Italscambi, 1983, p. 28.

Invito ai soci

Si ricorda che il 31 marzo scade la copertura assicurativa CAI. Per chi se ne fosse dimenticato, vi invitiamo caldamente a rinnovare l'iscrizione al sodalizio, ricordandovi che la sede è aperta tutti i venerdì dalle 21.15 alle 23. Grazie e buone gite primaverili!

Uso della corda, nodi e manovre di assicurazione su roccia

La Scuola intersezionale di alpinismo e scialpinismo Carlo Giorda offre anche quest'anno la possibilità ai soci di tutte le sezioni del raggruppamento (compresa anche la nostra!) l'opportunità di ripassare le nozioni fondamentali per l'uso dei nodi e della corda per una progressione sicura in montagna.

La mattinata di ripasso e di formazione si terrà a Borgone sabato 2 aprile dalle ore 9.

Referenti per la sezione di Rivoli:

Claudio Usseglio Min (335 55410615) e Dario Marcato (011 9533207).

Il CAI di Rivoli con l'UNITRE

Il CAI Rivoli anche quest'anno intende offrire la propria collaborazione alle iniziative promosse dall'UNITRE della città ai suoi iscritti, in particolare a quelli che partecipano alle attività all'aria aperta con passeggiate e brevi escursioni. Il calendario UNITRE 2016 propone 4 gite, 2 ad aprile e 2 a maggio, cui sono invitati anche gli iscritti al CAI Rivoli. Non si tratta di gite sociali della sezione, ma di "affiancamento", nel senso che la conoscenza specifica dell'ambiente naturale dei soci del CAI può essere un aiuto prezioso da allargare e condividere con tutti i partecipanti. Info più precise si possono avere in sezione. Chi è disponibile a partecipare in quelle 4 date prestabilite (sempre di giovedì), può contattare Piero Pecchio (cell. 338 5724381) o Peraldo Bona (331 84849 9).



Descrizione prossime escursioni

Monte Chersogno (3026 m) SA

Domenica 3 aprile

Quota partenza: 1510 m

Dislivello: 1516 m

Difficoltà: BSA

Esposizione: Sud-Ovest

Con l'introduzione dell'ora legale si parte da Rivoli alle ore 5; inizio previsto della discesa ore 11,30.

Partenza da Lausetto in Val Maira; se la strada è libera si può proseguire lungo la strada asfaltata fino al Rio Mollasco. Si segue la mulattiera, poi il vallone su cui si comincia a salire, sempre tendenzialmente verso sinistra, cercando il percorso migliore. Si rimane a destra di un canale più ripido individuando il colle Brune (2846 m), senza salire troppo verso Rocca la Marchisa. Ora si deve puntare al Passo Est dove ci si connette con la salita che proviene da Nord. Dopo una decina di metri di discesa si sale sulla bellissima cima.

In caso di neve molto dura servono i ramponi.

Referente: Pierangelo Cavallo

Santuario Clavalité (2523 m) C

Domenica 3 aprile

Quota partenza: 2023 m

Dislivello: 507 m

Itinerario non molto lungo nella splendida conca di Cheneil (2040 m) in Valtournanche; ottimi panorami sul Cervino e le Grandes Murailles.

Al casello autostradale di Châtillon attraversare il paese e prendere la strada della Valtournanche. Superare il centro di Valtournanche per imboccare la strada sulla destra che porta verso Cheneil. Proseguire sino al termine della strada ad un grande piazzale.

Dal parcheggio seguire le indicazioni per Cheneil, risalire la mulattiera sino al grazioso pianoro in cui è sito il villaggio.

Attraversarlo, proseguire sulla pista battuta sino a raggiungere una palina segnaletica: quindi diritto per una cinquantina di metri, deviare a sinistra in-

cominciando a risalire il bosco con una diagonale (normalmente vi è la traccia battuta). Dopo una decina di minuti si raggiunge una piccola radura in mezzo ai larici: da qui inizia un tratto di percorso, abbastanza impegnativo, solcato dalle tracce degli sciatori in discesa. Si segue una piccola cresta spartiacque sino a raggiungere nuovamente la pista battuta. Seguirla sino al colle di Fontana Fredda. Dopo aver avvistato l'arrivo dello skilift, svoltare a sinistra e si percorre in pochi minuti il tratto che separa il colle dal Santuario de la Clavalité.

Qui si può apprezzare il bellissimo panorama sul Cervino e le Grandes Murailles senza trascurare la bella vista sulle cime attigue: Monte Roisetta e Grand Tournalin.

Referente: Anna Gastaldo

Pointe de la Pierre (2653 m) C-SA

Domenica 17 aprile

Quota partenza: 1510 m

Quota vetta:

Dislivello: 1200 m

Difficoltà:

Esposizione: Nord-Ovest

Ritrovo a Cascine Vica in via Tagliamento (ex-Standa). Partenza alle ore 6.30.

Questa cima si trova in Valle d'Aosta all'imbocco della vallata di Cogne, poco lontano dagli impianti di Pila; se le condizioni meteorologiche sono buone, offre uno dei migliori panorami su tutti i massicci valdostani. La salita con sci e ciaspole inizia ad Ozein (m 1500) con esposizione Nord-Ovest prevalente e si svolge inizialmente dentro boschi di conifere, dove si alternano radure e tratti boschivi. La seconda parte si sviluppa invece su terreno aperto e mai troppo ripido, fino alla vetta.

Il dislivello è importante (oltre 1200 m), ma per chi non volesse compiere l'intera salita un'ottima meta può essere l'alpeggio Champcheneille (circa 2200 m, dislivello circa 800 m), in un'eccellente posizione panoramica.

Referenti: Marco Durando, Franco Abrate



Prossimi appuntamenti

Venerdì 8 aprile, ore 21

Incontro con Alberto Bolognesi

La guida alpina di Noalesa presenta, attraverso fotografie e video, le sue esperienze e le sue imprese

Venerdì 29 aprile, ore 21

Incontro con Rosanna Carnisio

L'autrice presenta i suoi ultimi lavori: "La Real Certosa di Collegno", "365 itinerari in Valle di Susa", "100 itinerari in Valle di Susa" e "Com'è bella Torino in bicicletta"
La serata sarà allietata dai canti del coro "Le Vos Grise"

8 maggio

SA

Punta Francesetti (3410 m)

Da l'Ecot (2025 m), Val d'Arc
Referente: P. Cavallo

8 maggio

E

Giro delle Cinque Torri – Langa Astigiana

Da Monastero Bormida e San Giorgio Scarampi
(2 percorsi di 30 e 18 km). Referente: Suppo Daniela

28-29 maggio

E-EE

Apertura baita sezionale "C. Viberti"

Salita al Col d'Ambin Est (2915 m) e Niblè (3365 m)
Pernottamento in rifugio.
Referenti: D. Marcatto, F. Abrate